

L'APPELLO DEGLI INTELLETTUALI ISRAELIANI

CONTRO L'INDIFFERENZA MORALE

18 ottobre 2023

In relazione alle discussioni sugli eventi recenti nella nostra regione:

Noi, accademici, leader di pensiero e attivisti progressisti con sede in Israele e impegnati per la pace, l'uguaglianza, la giustizia e i diritti umani, siamo profondamente rattristati e scioccati dai recenti eventi nella nostra regione. Siamo anche profondamente preoccupati per la risposta inappropriata di alcuni progressisti americani ed europei riguardo agli attacchi contro i civili israeliani da parte di Hamas, una risposta che riflette una tendenza preoccupante nella cultura politica della sinistra globale.

Il 7 ottobre Hamas ha lanciato un attacco senza precedenti che prevedeva l'omicidio di massa di civili innocenti nelle loro case, violenza indiscriminata contro donne, anziani e bambini e rapimenti di massa di cittadini israeliani. In questa carneficina intere famiglie furono annientate, cadaveri mutilati, bambini massacrati e intere comunità ridotte in cenere. È impossibile esagerare il danno causato da questi eventi, sia a livello personale che collettivo. Gli eventi traumatici di quel sabato di ottobre lasceranno un segno indelebile nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Ultime notizie sulla guerra a Gaza

Non sorprende che, in risposta alle azioni di Hamas, lo Stato di Israele abbia lanciato una massiccia operazione militare a Gaza. Non possiamo ancora stimare il bilancio delle vittime di questi attacchi, ma è probabilmente più alto di qualsiasi cosa abbiamo visto finora. Questo ciclo di aggressioni mina seriamente la nostra lunga lotta contro l'oppressione e la violenza e il perseguimento di pieni diritti e uguaglianza per tutti i residenti di Israele-Palestina. In questo momento, più che mai, abbiamo bisogno del sostegno e della solidarietà della sinistra globale, sotto forma di un appello inequivocabile contro la violenza indiscriminata contro i civili da entrambe le parti.

Molte delle nostre controparti nel mondo hanno espresso la loro forte opposizione all'attacco di Hamas e hanno offerto un sostegno inequivocabile alle sue vittime. Voci di spicco del mondo arabo hanno inoltre chiarito che non esiste alcuna giustificazione per il sadico omicidio di persone innocenti. Tuttavia, con nostro sgomento, alcuni esponenti della sinistra globale, individui che fino ad ora erano nostri partner politici, hanno reagito con indifferenza a questi eventi orribili e talvolta hanno persino giustificato le azioni di Hamas. Alcuni si sono rifiutati di condannare la violenza, sostenendo che gli stranieri non hanno il diritto di giudicare le azioni degli oppressi. Altri hanno minimizzato la sofferenza e il trauma, sostenendo che è stata la società israeliana a causare questa tragedia. Molti si sono protetti dai disordini morali attraverso la razionalizzazione e i confronti storici. Ci sono anche alcuni – non pochi – per i quali il giorno più buio della storia della nostra società è stato motivo di celebrazione.

Questa varietà di risposte ci ha sorpreso. Non avremmo mai immaginato che le persone di sinistra, difensori dell'uguaglianza, della libertà, della giustizia e del benessere sociale, avrebbero mostrato un'insensibilità morale e un'incoscienza politica così estreme. Cerchiamo di essere chiari: Hamas è un'organizzazione teocratica e repressiva che si oppone con veemenza al tentativo di promuovere la pace e l'uguaglianza in Medio Oriente. I suoi impegni fondamentali sono incompatibili con i principi progressisti, quindi la predisposizione di alcuni esponenti della sinistra a reagire positivamente alle sue azioni è completamente assurda. Inoltre, non c'è nulla che giustifichi l'uccisione di civili nelle loro case; Non c'è nulla che razionalizzi l'omicidio dei bambini davanti ai loro genitori; nulla che normalizzi la persecuzione e l'esecuzione dei giovani che escono a far festa.

Legittimare o scusare questi atti equivale a tradire i principi fondamentali della politica di sinistra.

Insistiamo: non c'è contraddizione tra l'opporsi fermamente alla sottomissione e all'occupazione dei palestinesi da parte di Israele e la condanna inequivocabile dei brutali atti di violenza contro civili innocenti. In effetti, qualsiasi uomo di sinistra coerente deve mantenere entrambe le posizioni contemporaneamente.

Il 7 ottobre è un giorno buio nella storia di Israele-Palestina e nella vita delle persone di questa regione. Coloro che si rifiutano di condannare le azioni di Hamas provocano un danno immenso alla prospettiva che la pace diventi un'opzione politica praticabile e rilevante. Indeboliscono la capacità della sinistra di offrire un orizzonte sociale e politico positivo,

trasformandola in una forza politica estrema, ottusa e alienante. Esortiamo le nostre controparti di sinistra a tornare a una politica basata su principi umanistici e universali, ad assumere una posizione chiara contro ogni tipo di abuso dei diritti umani e ad aiutarci nella lotta per spezzare il ciclo di violenza e distruzione.

Eva Illouz è sociologa e scrittrice; Aviad Kleinberg presiede il Ruppin Academic Center e David Grossman è uno scrittore.

A firmare questo manifesto sono anche Avirama Golan, scrittore e giornalista; Ibtisam Mara'ana, ex deputato laburista; Adam Raz, storico e attivista per i diritti umani; Ofek Birnholtz, dell'Università Bar Ilan; Ortal Ben Dayan, attivista sociale; Ori Ben Dov, attivista sociale; Uri Weltmann, organizzatore nazionale del campo, Standing Together; Ori Kol, imprenditore sociale; Orit Sônia Waisman, della David Yellin Academic Higher School of Education di Gerusalemme; Eilon Tohar, attivista sociale; Iris Leal, scrittrice; Alon-Lee Green, co-direttore nazionale di Standing Together; Eli Cook, capo del Dipartimento di Storia Generale dell'Università di Haifa; Almog Kasher, dell'Università Bar Ilan; Orna Ben-Naftali, Facoltà di Giurisprudenza, College of Business Administration e Van Leer Institute, Gerusalemme; Josh Drill, attivista sociale; Ghadir Hani, attivista per la pace di Standing Together; Gila Stople, Facoltà di Giurisprudenza, Scuola Superiore di Giurisprudenza e Economia Aziendale; Galia Sabar, dell'Università di Tel Aviv ed ex presidente del Ruppin College; Dov Khenin, ex deputato; Dorit Hadar Persky, professoressa al David Yellin Academic College of Education di Gerusalemme; Danny Gutwein, dell'Università di Haifa; Dani Filc, di Standing Together; Hagar Gal del David Yellin Academic College of Education di Gerusalemme; Vered Livne, ex direttore generale dell'Associazione per i diritti civili in Israele e direttore di Standing Together; Taleb el-Sana, ex deputato del Partito Arabo Democratico e capo dell'Alto Comitato per i Cittadini Arabi del Negev; Yoav Hareven, regista di Standing Together; Yoav Goldberg, dell'Università Bar-Ilan; Jonathan Rubin, dell'Università Bar Ilan;

Yossi Sucary, scrittore; Yofi Tirosh, dell'Università di Tel Aviv; Yael Hashiloni-Dolev, Università Ben-Gurion; Yael Sternhell, dell'Università di Tel Aviv; Yiftah Goldman del David Yellin Academic College of Education di Gerusalemme; Carmelo Shalev, dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Tel Aviv; Lisa Kainan del David Yellin Academic College of Education di Gerusalemme; Meir Yaish, dell'Università di Haifa; Mossi Raz, ex deputato del Meretz; Meital Pinto, della Scuola Superiore Accademica di Zefat; Meital Peleg Mizrachi, ricercatore post-dottorato presso l'Università di Yale; Mickey Gitzin del New Israel Fund; Miri Lavi Neeman, dell'Istituto Arava per gli studi ambientali; Nadav Bigelman, attivista sociale e membro di Standing Together; Noam Zohar, dell'Università Bar-Ilan; Niv Meyerson, attivista per la giustizia sociale e ambientale; Sally Abed, membro del consiglio di Standing Together; Adi Makmal, dell'Università Bar-Ilan; Odeh Bisharat, scrittore; Erano Dorfman, del Dipartimento di Letteratura dell'Università di Tel Aviv; Amit Schejter, presidente dell'Associazione per i diritti civili in Israele; Anat Herbst-Debby, Università Bar-Ilan; Ofri Ilany, storico e giornalista; Erano Nissan, amministratore delegato di Mehazkim; Tzlil Rubinshtein, attivista sociale; Ran Heilbrunn, scrittore; Ronit Donyets Kedar, Scuola superiore di diritto e commercio;

Ruth Halperin-Kaddari, Università Bar-Ilan; Raphael Zagury-Orly, dell'Istituto Cattolico di Parigi; Shlomit Aharoni Lir, Università Bar Ilan; Sharon Armon-Lotem, Università Bar-Ilan; Tom Yagil, attivista per la giustizia sociale e ambientale; Tamar Ascher Shai, del David Yellin Academic College of Education di Gerusalemme.